



Antonio Mattei

Padre Bernardino e la Loggetta

Un passionista appassionato, figlio di Piansano

Richiesto di ricordare la figura del padre passionista Bernardino Bordo (Piansano 1921 - Arezzo 2012), concittadino di spicco della nostra storia recente, mi viene istintivo far presente di ritenermi la persona meno adatta a farlo. Per vari motivi. Anzitutto la differenza di età, trent'anni, per di più segnati da quello spartiacque epocale che fu l'ultima guerra. Ciò che vuol dire non solo una conoscenza personale cronologicamente sfalsata e parziale, ma anche realtà socio-culturali di partenza profondamente diverse, un prima e un dopo ancora più marcatamente divergenti nei piccoli centri contadini in cui più a lungo si sono mantenute condizioni da medioevo. Poi la formazione culturale, avvenuta nel suo caso in istituti religiosi e sfociata nella ordinazione sacerdotale; nel mio, in un corso di studi storico-letterari risoltisi in un laicismo di fondo che non esclude, ovviamente, la "nostalgia d'eterno" insita nel cuore di quell'essere complesso che è l'uomo. Infine differenze di carattere e comportamentali, evidenti per chi ci ha conosciuto entrambi e sulle quali non merita dilungarsi.

Tuttavia le nostre strade si sono sporadicamente incrociate e nel tempo abbiamo avuto diversi contatti, con stima e considerazione reciproche per non dire anche - almeno per quanto mi riguarda, ma credo ricambiato - una certa simpatia e affetto. Ciò che è avvenuto per via dei comuni interessi musicali e di storia locale. E di questi posso dare una minima testimonianza, ben conscio della poliedricità di una personalità non racchiudibile in poche istantanee e della quale mi sfuggono completamente componenti importanti.

Quando padre Bernardino arrangiò per banda il suo *Inno a Lucia Burlini*, nel 1967, io ero giovane strumentista della banda musicale e ricordo perfettamente quando venne a insegnarcelo nella sede dei coltivatori diretti che all'occorrenza fungeva da sala prove. Del resto lui giocava in casa, essendoci in banda suo fratello Norè, suo cugino Giuseppe e gli zii Amulio e Giovannino: tutti Bordo, casato che localmente ha dato e continua a dare molto alla musica. Solo più tardi ho scoperto che la sua produzione comprendeva anche parecchi *Canti e Canzoncine sacre*, composte ininterrottamente per i suoi Gruppi di spiritualità. "L'autore - scrisse di se stesso in terza persona - ha sempre creduto di possedere una notevole tendenza alla composizione musicale. Da modeste esperienze melodrammatiche pre-monteverdiane è passato a brevi ma numerosi brani di musica sacra, per approdare al gusto del discorso sinfonico...".

Poi il caso volle che nel 1977, dopo alcuni anni di inattività, fossi io stesso a ricostituire la banda musicale e a dirigerla ininterrottamente per oltre quarant'anni, ossia fino a oggi, con una evoluzione tecnica che non poteva non attirare l'attenzione di quell'anima musicale. Quando eseguiamo per la prima volta un brano mozartiano in chiesa parrocchiale, poco mancò che smettesse di concelebrare per l'inaspettata novità. E per la copertina di uno dei suoi libri, *Frammenti d'una sinfonia senza suoni* del 2002, usò in trasparenza un'immagine della nostra formazione musicale giovanile nel concerto in onore di Lucia Burlini eseguito in chiesa nel gennaio del 2000. Ancora: nel 1991 insieme con la *TusciaBand* andammo in udienza generale da papa Giovanni Paolo II, e mentre la banda poté offrire il suo omaggio musicale nella sala Nervi posando poi per una foto ricordo col pontefice, padre Bernardino, con il parroco don Aldo Bellocchio e un gran numero di fedeli, presentarono al papa un grande quadro della Burlini che venne da lui salutato con un segno di benedizione. Evento rimasto fissato in una sequenza fotografica e in qualche modo memorabile. Per non parlare dei due *recital* sulla stessa venerabile, l'ultimo dei quali realizzato nel dicembre del 2004 con la partecipazione di attori professionisti e la raffinata "colonna sonora" della *TusciaBand*; dell'esecuzione ricorrente del suo *Inno a Lucia Burlini* per eventi particolari o durante le processioni in paese; della registrazione audiovisiva dello stesso *Inno* per un progetto regionale di cui si dirà più avanti. Tutti contributi alla sua opera incessante di promozione dell'immagine della Burlini che non potevano non gratificarlo e lasciarlo ammirato e riconoscente.

Riguardo agli interessi storici posso dire che quando, nel 1981, uscì il suo libro *Piansano nel 1700 - ricerche storiche sul paese di Lucia Burlini*, io avevo pubblicato da un anno *Terra Planzani*, una ricerca su fame di terra e lotte contadine del paese negli ultimi due secoli. Lui se ne servì per la parte introduttiva generale, e prima di



P. Bernardino Bordo al recital su Lucia Burlini tenuto nella chiesa parrocchiale di Piansano nel dicembre del 2004

dare alle stampe il suo lavoro volle presentarmene il dattiloscritto una sera che venne a trovarmi a casa. (Era fatto così, parlava con tutti, andava da tutti, presentandosi nella sua tonaca nera o col mantello d'inverno, a volte autoinvitandosi con una familiarità e facilità d'approccio che a qualcuno appariva perfino "sfacciataggine"). Alla presentazione del libro, ricordo che con il professor Giuseppe Giontella di Tuscania gli facemmo notare in privato una certa "disinvoltura" nella collocazione topografica del centro medievale di *Platjanula*, da lui posta in località *Pianacce* sulla base della semplice assonanza e parentela etimologica tra i due toponimi. Su questo particolare avrebbero fatto chiarezza studi successivi di altri ricercatori, ma per la parte centrale del libro sulla "historia minor" del paese nel '700 la sua ricerca nell'archivio comunale era stata certosina e puntuale. Mentre, quando nel 1995 pubblicai *Piansano*, il libro fotografico della collana edita dalla Carivit, ebbe parole di compiacimento per l'attenzione riservata, sia pure da laico, alla concittadina comune ma in realtà "sua", Lucia Burlini, figura che esprimeva sicuramente una pietà religiosa tra i tratti distintivi storici del carattere collettivo della popolazione.

Poi nacque *la Loggetta*, che succedendo all'antico bollettino parrocchiale *Il Campanile di S. Bernardino*, inizialmente era solo *notiziario di vita piansanese*. Lo fondai con l'aiuto prezioso di Antonella Cesari e Anna Ciofo e vide la luce come bimestrale di poche pagine col n. 0 nel marzo del 1996. Solo nei primi anni duemila il periodico cominciò ad aprirsi agli altri centri del territorio e progressivamente divenne *notiziario di Piansano e la Tuscia*, cambiando via via formato e divenendo trimestrale di oltre 130 pagine, oggi a colori e considerato unica rivista culturale della provincia, con una rete di collaboratori volontari e studiosi di vaglia. Era naturale che padre Bernardino, autore prolifico di svariati libri e che in passato aveva ripetutamente pubblicato non pochi suoi scritti anche nel bollettino parrocchiale ora interrotto, provasse interesse per la nuova realtà culturale. Così come fu naturale che io stesso ne richiedessi la collaborazione, ben conoscendone capacità, passione e "piansanesità". Di qui la sua lunga collaborazione - sia pure saltuaria a causa dei suoi molteplici impegni e spostamenti continui - che data dalla nascita del periodico. Ma prima di iniziare una breve rassegna dei suoi contributi vorrei premettere il necrologio delle pagine 87-88 del n. 92 di luglio-settembre 2012, con il quale *la Loggetta* si congedava dall'amico e collaboratore e con l'occasione ne tracciava un sintetico profilo biografico:



P. Bernardino con la veste di passionista nel ricordino funebre e i paramenti durante una celebrazione

Poco prima della mezzanotte di martedì 21 agosto [2012], nella comunità dei padri passionisti dell'istituto di Agazzi, in provincia di Arezzo, si è spento p. Bernardino Bordo, nome di spicco nella congregazione. L'avevamo visto celebrare la messa a Piansano pochi giorni prima, ma era reso quasi irriconoscibile dalla malattia, contro la quale, si è saputo poi, stava lottando da tempo, in silenzio e con incredibile coraggio: *Padre Bernardino*, "itinerante" per vocazione quanto visceralmente legato al paese, culla della sua umanità e formazione cristiana attraverso l'esempio degli

avi e dei suoi primi maestri: il buon don Giacomo Barbieri e soprattutto il parroco don Cruciano Venanzi, sacerdoti che rievocava in maniera commossa come autentiche guide spirituali all'origine della sua vocazione sacerdotale (vedi l'articolo "Riconoscenza di discepolo" nella *Loggetta* n. 78 di gen-mar 2009, p. 32).

Per non parlare della sua "missione" di una vita: il riconoscimento delle "virtù eroiche" della concittadina Lucia Burlini (1710-1789), figlia spirituale dello stesso fondatore dei passionisti S. Paolo della Croce. Era il 1948 quando p. Bernardino iniziò le ricerche sulla corrispondenza epistolare tra il santo e la tessitrice piansanese. Col tempo su quella figura ha pubblicato tre libri: "*Il paese di Lucia Burlini*" nel 1981, "*La Venerabile Lucia Burlini*" nel 1988 e le "*Lettere di San Paolo della Croce alla Ven. Lucia*" nel 1996. L'incessante lavoro per metterne in evidenza la spiritualità laica consentì a papa Giovanni Paolo II nel 1987 di proclamare la stessa *Venerabile*.

Purtroppo il Nostro non ha avuto la gioia di veder concluso il processo ancora in corso in Vaticano per la proclamazione della *Beata Lucia*, come appunto la Burlini è chiamata popolarmente da tempo. Alla grande concittadina aveva anche dato un volto (anzi, più volti) con diversi ritratti da lui stesso dipinti, e per lei aveva composto un inno, con parole e musica, che tuttora viene eseguito dalla nostra banda musicale. Numerosi sono anche i pellegrinaggi alla tomba della *Venerabile* da lui promossi con gruppi di preghiera provenienti da tutta Italia, dovunque lo portassero i suoi ininterrotti cicli di predicazione, incontri, corsi di spiritualità.

Non possiamo poi dimenticare, come segno di legame continuo con il paese, i frequenti riferimenti che ne faceva nella sua rivistina mensile *Famiglia d'Impegno Cristiano*, portata avanti ininterrottamente dal 1962 e diffusa fra tutti i gruppi di preghiera collegati, così come le sue periodiche presenze nel vecchio bollettino parrocchiale *Il Campanile di S. Bernardino* e la collaborazione sia pure saltuaria alla nostra *Loggetta*, dove via via sono apparsi suoi contributi in materia.

P. Bernardino era nato a Piansano, nella casa paterna di Via Umberto I, la mattina del 6 ottobre 1921, primo dei due figli di Nazareno Pietro e Domenica Vetrallini. In realtà gli fu imposto il nome *Narciso*, come più tardi fu dato il nome *Nerèo* a suo fratello minore (frainteso subito come *Norèo* e diven-



1960?



1985



1988



1988

tato definitivamente *Onorèo* nella vulgata popolare): nomi unici in paese e derivati dalla mitologia classica, di cui suo padre era appassionato cultore come molti altri semplici uomini di campagna del suo tempo. Il nome *Bernardino* arrivò con l'ordinazione sacerdotale, e nella scelta influì sia la memoria del nonno materno, sia, soprattutto, la propiziazione del santo protettore della nostra parrocchia, Bernardino da Siena. Ma al nome *Narciso* lui non rinunciò mai del tutto, continuando a sottoscrivere *Bernardino Narciso Bordo* e venendo tuttora indicato con quel nome dai paesani più anziani. Un nome diventato in qualche modo distintivo di famiglia, avendo il fratello Norèo chiamato *Narcisa* la sua secondogenita.

Dopo l'infanzia e l'adolescenza in famiglia, nel clima economico e culturale contadino dell'epoca, *Narciso* lasciò dunque il paese a diciott'anni, nel '39, per iniziare la sua professione religiosa nella comunità passionista di Monte Argentario. L'ordinazione sacerdotale arrivò nel '47, dopo la guerra, e da allora fu *padre Bernardino* [per l'esattezza *P. Bernardino di Gesù e Maria*, com'è esattamente riportato nel ricordo funebre, ndr]. La sua vita religiosa si è svolta in gran parte fra i conventi passionisti della zona, soprattutto Vetralla, Soriano nel Cimino e appunto Monte Argentario. Ma lo spirito missionario della congregazione, così come il suo stesso dinamismo personale, lo hanno portato in una infinità di eremi, santuari, comunità parrocchiali e centri religiosi di tutta Italia, isole comprese.

Si muoveva come parlava: appassionato, veloce nell'intuizione, con grande comunicativa e familiarità di modi, prediligendo i contatti diretti con le famiglie. Diceva che "*il Cristianesimo non poteva identificarsi come una religione, ma con una persona: Gesù Cristo*". Da qui la spinta a continui studi sulla Passione, alla quale ha dedicato molteplici scritti esegetici che rivelano la profondità della sua cultura religiosa: "*Rilievi critico-storici sulla Passione di Gesù*" del 1959; "*C'erano anche loro (figure storiche della Passione di Gesù)*" del 1963; "*Per te che cerchi Gesù*" del 1964; "*Le pie donne di Gesù...*" del 1977; "*Ricorderò ogni giorno quanto hai sofferto per me...*" del 2003; e infine i poderosi "*Processo a*

Gesù" del 2006 e "*Rabbunì (Maestro mio...)*", quest'ultimo presentato anche nella *Loggetta* n. 83 di apr-giu 2010.

Non sta a noi valutarne i meriti, culturali e religiosi, e gli effetti che potranno produrre anche quelle sue introspezioni spirituali negli editoriali del suo mensile: tentativi di calare le Scritture in una quotidianità sempre più difficile e conflittuale. Partecipiamo semplicemente al dolore per la perdita, oltre che di un amico e collaboratore, anche di un figlio importante di Piansano, che tanto ha dato e che ha ben meritato del paese.

(da la *Loggetta* n. 92 di luglio-settembre 2012, pp. 87-88)

Il suo primo articolo pubblicato nella rivista - per tornare alla rassegna annunciata - apparve nel n. 1 di maggio 1996: *Risorge un santuario carico di storia* [all. 1], relativo al "ritiro" del Cerro, nella campagna tra Arlena di Castro e Tuscania, fondato dallo stesso S. Paolo della Croce nel 1748 e assai caro alla venerabile Lucia Burlini, che con le sue questue e offerte permise a quella comunità religiosa di potervi resistere - nonostante la malaria - per quasi mezzo secolo. Abbandonato nel 1796, il santuario aveva visto solo desolazione e degrado delle strutture. Fino a quando non vi era sorta la casa di accoglienza di una comunità terapeutica e il parroco del S. Cuore di Tuscania, don Pino Vittorangeli, non riuscì a portare a termine i lavori di restauro che appunto furono inaugurati con grande partecipazione di clero e fedeli il 25 aprile del 1996.

Il successivo intervento apparve un anno dopo, nel n. 7 di maggio 1997: *La manifestazione del primo maggio alla tomba della venerabile Lucia Burlini* [all. 2], nel quale l'autore ricostruiva i pellegrinaggi annuali (il primo nel 1970) che vedevano affluire da tutta Italia i *Gruppi di spiritualità della passione di Gesù* (ASP) nel paese natio della venerabile tessitrice: la chiesa *Nuova*, dove si venera il crocifisso "che l'ha abbracciata nell'agosto 1751"; la casa e il *tinello* "dove era issato il telaio testimone delle sue fatiche e delle sue elevazioni mistiche"; la chiesa parrocchiale di S. Bernardino, con sosta davanti alla tomba, letture, quadri rievocativi, preghiere e canti. Esempio notevole di "turismo religioso" che nel 1989/90 aveva portato l'allora parroco don Aldo Bellocchio a uscire con un numero speciale di 50 pagine del bollettino parrocchiale *Il Campanile* per il bicentenario della morte della Burlini, e addirittura a vagheggiare una istituzionalizzazione della manifestazione con la realizzazione di strutture e servizi in grado di accogliere folle di pellegrini.

L'articolo successivo arrivò a distanza di alcuni anni, precisamente con il n. 55 di marzo-aprile 2005, espressamente richiesto proprio per documentare una iconografia della Burlini arricchitasi di vari ritratti nel corso degli anni e a rischio di finire nell'oblio: *I volti di Lucia - ritratti della ven. Lucia Burlini* [all. 3], nel quale si ripre-



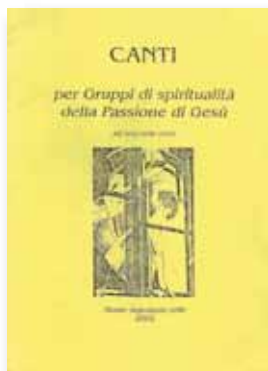
1989



1995



1997



2002

corre la storia dei quattro dipinti dello stesso p. Bernardino, dal primo del 1948 all'ultimo del 1993, più un quinto realizzato nel 1967 dal p. Tito Amodei, pittore diventato in seguito assai noto. I quadri erano espressione delle capacità artistiche dell'autore e al tempo stesso della sua convinzione che "per la diffusione nel mondo della personalità spirituale e del messaggio" della Burlini "occorreva qualcosa che ne facilitasse la presa sulla devozione del popolo".

Fu in quell'articolo che si pubblicò anche la partitura dell'*Inno a Lucia Burlini* [all. 4] nella versione per organo e voce, composto dallo stesso p. Bernardino nel 1949 in contemporanea col primo ritratto della Burlini: "fra lo stile di Corelli e Tartini (per restare all'epoca della Nostra)", come rivelò lui stesso. Nel 1967 ne fece un arrangiamento per banda e da allora il brano è entrato definitivamente anche nel repertorio religioso della nostra banda musicale, che nel novembre del 2004 lo registrò professionalmente in chiesa parrocchiale per un progetto regionale di "mappatura audiovisiva di tutta la musica popolare, tradizionale e folkloristica del Lazio". Il progetto si chiamava appunto *Musiche del Lazio* e per diversi anni è stato fruibile nel sito www.musichedellazio.it, rimasto purtroppo incompleto e poi rimosso del tutto per ignote motivazioni di natura amministrativo-finanziaria.

L'anno dopo, nel n. 64 di settembre-ottobre 2006, p. Bernardino tornò sui "raduni di spiritualità" con l'articolo *Un inizio non preventivato* [all. 4], nel quale ricostruiva l'input dato ai raduni dalla *ricognizione canonica* delle spoglie mortali di Lucia Burlini del 2-4 gennaio 1969, l'incontro del successivo giorno 5 di tutti i sacerdoti, religiosi e religiose piansanesi sparsi in ogni parte d'Italia, e infine l'imponente afflusso dei gruppi di spiritualità di Toscana e Lazio di domenica 12 gennaio, con la sosta in

preghiera "davanti alla tomba di Lucia, cioè al nuovo monumento marmoreo che le era stato eretto in quei giorni dalla venerazione di Piansano e degli innumerevoli devoti d'Italia e dell'estero"; il saluto del sindaco alla folla dalla loggia del palazzo comunale; il discorso tenuto dall'on. Iozzelli nel "piazze intitolato di fresco a Lucia Burlini". Una mobilitazione eccezionale di autorità civili e religiose, ma soprattutto di popolo, che appunto aveva portato alla realizzazione della nuova tomba e all'intitolazione del nuovo piazzale. E che forse rappresentò il momento di maggior coinvolgimento della popolazione nella promozione della figura della Burlini, e di maggior influenza dell'iniziativa ecclesiastica nella stessa amministrazione civica.

L'ultimo suo articolo pubblicato risale a undici anni fa, e cioè al n. 66 di gennaio-febbraio 2007, che prometteva un seguito che in realtà non c'è stato: *Un piansanese doc: Andrea Burlini, nonno paterno della venerabile Lucia* [all. 5]. Argomento storico che evidentemente attingeva alle sue pubblicazioni in materia, derivate a loro volta da ricerche condotte con passione e tenacia negli archivi parrocchiale e comunale. Ricco sempre il corredo iconografico, con una documentazione fotografica puntuale e meticolosamente conservata, che nell'insieme rende anche un'immagine del paese di quegli anni.

Nel numero successivo della *Loggetta*, il 67 di marzo-aprile 2007, pubblicammo un articolo redazionale dal titolo *Sarà proclamata santa la venerabile Lucia Burlini?* [all. 6] per riferire della venuta a Piansano del cardinale J. Saraiva Martins, prefetto della congregazione per le cause dei santi, avvenuta domenica 8 luglio 2006. Anche quella fu una giornata di grande mobilitazione di autorità e di popolazione. La motivazione ufficiale della visita di tanto personaggio era quella del 60° di sacerdozio dello stesso p. Bernardino, ovviamente presente alla imponente manifestazione, ma tutti sentivano che il motivo vero era quello di rendersi conto di persona, sul posto, di come la comunità viveva e partecipava all'evento. Sicché parve un momento decisivo per il buon esito della causa, anche perché si vociferava di un paio di guarigioni prodigiose attribuibili all'intercessione di Lucia, e p. Bernardino non mancò di dedicargli un numero speciale della sua rivista *Famiglia d'impegno cristiano*. Dal quale nel nostro articolo venivano appunto estrapolati alcuni passi.



2002



2003



Per concludere, prima del necrologio riprodotto poc'anzi e procedendo a ritroso, non poche altre volte il nostro periodico ha avuto riferimenti alla Burlini e al lavoro di padre Bernardino: nel n. 100/2014 con l'articolo "... Lucia di Piansano", a commento e integrazione di un articolo di altro autore apparso in altra rivista [all. 7]; nei numeri 82 e 83/2010 per la nascita in paese del centro Caritas intitolato alla Burlini e per la recensione del libro *Rabbunì (Maestro mio!)* dello stesso p. Bernardino [all. 8]; nel n. 73-74/2008 per la segnalazione di un articolo sulla Burlini in un periodico di Milano, e finalmente nel n. 46/2003 con un profondo articolo di Attilio Stendardi sulla nostra "Beata... da beatificare". Da ultimo, richiamiamo l'articolo *Riconoscenza di discepolo* nel n. 78/2009 [all. 9], nato come si diceva dal ricordo grato e affettuoso che lo stesso padre Bernardino aveva espresso in un precedente numero della sua rivistina nei confronti dei due sacerdoti piansanesi all'origine della sua vocazione religiosa: don Giacomo Barbieri e soprattutto don Cruciano Venanzi, quest'ultimo a Piansano dal 1932 e parroco dal '35 al '42. "Ci ha sorpreso - scrivevamo - trovare nell'ultimo numero questa paginetta autobiografica, che trattando di un parroco "anteguerra" del nostro paese ci è sembrato giusto riproporre come una pagina della nostra storia tout court. Tra l'altro è il ricordo affettuoso e grato di un "discepolo" verso il "maestro", ossia un'espressione di riconoscenza sempre più rara, al giorno d'oggi".

E senza voler fare accostamenti o confronti, come concittadini riteniamo anche noi doveroso ricordare padre Bernardino Bordo, uomo di chiesa e di cultura, persona senza dubbio di talenti e piansanese emerito, che per tutta la vita attese a... "del creator suo spirito / più vasta orma stampar".

antoniomattei@laloggetta.it



all. 4 - partitura dell'Inno a Lucia Burlini del 1949, arrangiato per banda nel 1967

